

TUTELA DELLA SPIAGGIA DEL PARCO DELLA MAREMMA

La bellissima spiaggia del Parco della Maremma, che va da Collelungo verso Cala di Forno, l'unica spiaggia del Tirreno rimasta naturale, sta per essere oggetto di un prelievo di 120.000 m³ di sabbia. Questi verrebbero fluitati con tubi 3 km più a nord, a Marina di Alberese in un pettine di pennelli per ricostituirci la spiaggia erosa dal mare (v. avanti "L'erosione alla foce dell'Ombrone").

L'erosione ha interessato il lobo sinistro del delta dell'Ombrone fino a qualche centinaio di metri a sud di Marina d'Alberese e la ricostituzione è intesa per far fare alla gente il bagno dalla spiaggia e prendervi il sole, cosa che possono fare andando a piedi qualche centinaio di metri più a sud.

Nell'ambito del piano di "Recupero e riequilibrio del litorale toscano" promosso dalla Regione ¹, il Progetto n° 20, riguardante la Foce del fiume Ombrone, il recupero e riequilibrio interessa la foce solo nominalmente, perché riguarda invece l'ala sinistra del delta comprendendo la spiaggia di Marina di Alberese e di Collelungo. Il Parco ha quindi incaricato l'ing. idraulico prof. Aminti ed il sedimentologo prof. Pranzini, dell'Univ. di FI, di elaborare un progetto di contenimento dell'erosione e ricostituzione della spiaggia di Marina.

Le linee generali del progetto, che il 20 aprile è stato reso pubblico, consistono:

- 1 - costruzione di un argine sulla sinistra del fiume, a 150 m da riva e parallelo alla costa, a protezione dell'idrovora e dei canali del sistema di bonifica;
- 2 - ricostituzione della spiaggia a Marina di Alberese mediante:
 - a) posizionamento per 1250 m lungo il litorale di 8 pennelli, di calcestruzzo e di pali di legno, ortogonali a riva ², per intercettare il trasporto litoraneo;
 - b) ripascimento artificiale versando sabbia tra i pennelli;
- 3 - prelievo a tale scopo di ca. 120.000 m³ (1m x 160m x 770m) di sabbia dalla spiaggia di Collelungo, scavando una fossa profonda 1 m, a partire da 20 m dalla riva entro terra e continuando in mare per 140 m perpendicolarmente alla riva, e lunga 770 m parallelamente alla riva.

La costruzione dell'argine di protezione dell'idrovora e dei canali bonifica, è un intervento necessario, volto a mantenere l'attuale assetto di salvaguardia dei prati, colture e pineta, e non deturpa il paesaggio in quanto si inserisce in quello dei residui dei precedenti argini disastriati dalle mareggiate.

Invece sia la creazione di una spiaggia posticcia a Marina di Alberese, che il prelievo dei 120.000 m³ sulla spiaggia di Collelungo, deturpano il paesaggio, perturbano gli ecosistemi e sono contro la legge istitutiva del Parco. Questo infatti è stato fondato a "*tutela delle caratteristiche ambientali naturali della Maremma*"³ delle quali la dinamica che è di erosione a Marina di Alberese e di ripascimento a Collelungo, fanno parte integrante. Lo stesso prof. Pranzini, quando faceva parte del Comitato Scientifico del Parco, sosteneva che nei parchi naturali, ove manca una motivazione economico sociale, esclusa dalla conservazione naturale, si dovesse lasciare al mare erodere e ripascere.

Nel 1850 a Marina d'Alberese il mare arrivava entro terra 150 m più in dentro di ora, poi vi è stata una fase di intenso ripascimento e dagli ultimi decenni del 1800 di nuovo l'erosione: questo alternarsi di regressione del mare ed erosione della costa è una caratteristica naturale, particolarmente degli ambienti deltizi, che in un parco naturale non trova giustificazione di interventi e va anzi tutelata in quanto peculiarità naturale il cui

¹ Delib Cons. Reg. n° 47/2003 - Progetto n° 20, Foce fiume Ombrone.

² Lunghi da 250 a 75 m, alti a terra 150 cm per 30 m, in mare da 3 a 6 m, emersi di 50 cm per i primi 100 m, e immersi di 50 cm da 100 a 250 m

³ Legge istitutiva LRT 1975/65 art. 1; v. anche Statuto dell'EPRM, D.CRT 2002/153, art. 1.

processo proprio solo nei parchi naturali può essere oggetto di studio per esempio, della dinamica degli insediamenti e scomparsa di popolazioni animali e vegetali, impedita negli altri ambienti soggetti al contenimento antropico.

L'intervento sul litorale di Marina di Alberese con gli 8 pennelli di 250 m, comunque visibili anche sui tratti semisommersi, e il formarsi eventuale delle spiagge falcate ad essi appoggiate, origina una struttura brutta, persistente per vari anni, non ostante la scusante di provvisorietà, ed altera il processo naturale. Comunque il progetto definitivo non garantisce per questa opera né la durata, né che possa raggiungere lo scopo di stabilità e ricostituzione della spiaggia, per il quale il Parco ha ricevuto il finanziamento regionale. Dice il progetto che "la spiaggia sarà stabilizzata dalle opere di protezione, ma la loro efficacia ... andrà attentamente determinata sul campo (p. 27)". Dubbi su questa efficacia si hanno sin d'ora, poiché proprio a Marina, negli ultimi decenni la forza del mare che ha fatto procedere l'erosione, ha completamente distrutto e disperso non solo un edificio ristorante in mattoni, ma anche un bunker tedesco con spesse mura anticarro e cupola antiaereo, con strutture e fondamenti ben più solide dei pannelli previsti.

Nel litorale antistante Collelungo nel 1950 la spiaggia, che ora è più profonda di 70 m, non c'era e il mare arrivava fino alla scogliera. Questo dal progetto viene presentato come argomento favore dell'intervento e tale da farlo configurare come di *restoration*, invece distrugge parte del più bel paesaggio del Parco, che è questa spiaggia naturale, e in parte mette a repentaglio l'ecosistema che si è creato, con le nuove dune e la relativa vegetazione e fauna.

La nuova condizione geologica originata dal ripascimento naturale ha permesso l'instaurarsi nell'arenile di un'intensa attività microbiologica che ha favorito lo sviluppo di piante ed animali caratteristici di questi habitat di spiagge naturali ormai rare nel Mediterraneo che a loro volta hanno creato un ambiente con un clima che influenza le zone circostanti. Ciò permette la sopravvivenza di popolazioni di alcune specie rare ed endemiche in via di riduzione sia in tutto il bacino mediterraneo, sia lungo la stessa costa del Parco: *Eurynebria complanata*, *Ammophila arenaria*, e *Limonium etruscum* (che esiste solo qui). Vi sono poi varietà di popolazioni di invertebrati da anni in studio da parte di ricercatori fiorentini, tunisini, marocchini e spagnoli.

La fossa sulla spiaggia emersa e sommersa è di 160 m perpendicolarmente a riva, 770 m lungo riva e profonda 1 m, è uno squarcio che favorisce, con la forza delle mareggiate, l'erosione della spiaggia retrostante e delle nuove dune formatesi dagli anni '50 ad oggi.

Alcuni e la dirigenza del Parco⁴, ritengono che il Parco debba porre rimedio all'erosione e ripristinare la spiaggia di Marina che comporterà una spesa di milioni di euro in favore dell'interesse di pochi privati e deturperà un bene di interesse non solo nazionale.

Poiché "scopo del Parco è la tutela delle caratteristiche ambientali naturali ... in funzione dell'uso sociale di tali valori"⁵ questo uso sociale è stato inteso prevalentemente come turistico, considerando la ricostituzione dell'arenile a Marina una condizione per la fruizione del mare ai fini del maggior sviluppo delle attività economiche, commerciali, delle strutture ricettive, ecc., sfruttando l'attrattiva del Parco⁶.

Questa visione, e particolarmente l'indirizzo politico del Parco che ne discende, ponendo il turismo tra le finalità del Parco, come attività economica produttiva di ricchezza moltiplicatrice di strutture ricettive ecc, stravolgono il legame del Parco con il turismo, che

⁴ Ente Parco Regionale della Maremma, Via del Bersagliere, 7/9 - 58010 ALBERESE (GR), info@parco-maremma.it, 0564 407111; Presidente, dr. Sanmuri, Direttore, arch. Giunta.

⁵ Legge istitutiva LRT 1975/65 art. 1; v. anche Statuto dell'EPRM, D.CRT 2002/153, art. 1

⁶ NEMO, Studio di impatto ambientale e di incidenza, inerente l'opera di "Recupero e riequilibrio del litorale, Delibera. C.R.T. 47/2003 - Progetto n° 20 Foce fiume Ombrone, p. 155, Firenze. febbraio 2007

è invece quello del turismo naturalistico come mezzo per l'approfondimento e la divulgazione delle conoscenze della natura.

La legge ⁷ prevede che gli Enti-Parco siano l'Autorità Competente a giudicare le procedure di V. I. A. di progetti di intervento sul territorio del Parco, presentati al Parco da qualunque soggetto, pubblico o privato, detto Proponente, che predispone l'iniziativa da sottoporre alla V. I. A.. l'Ente Parco della Maremma si è fatto Proponente del progetto illustrato diventando a un tempo sia Proponente che Autorità Competente: giudice di sé stesso.

⁷ Norme per l'applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale, LRT 79/1998, art. 7.5

L'EROSIONE ALLA FOCE DELL'OMBRONE

La piana grossetana ca. 4000 anni fa era un profondo golfo marino che si estendeva da Castiglione della Pescaia ai Monti dell'Uccellina. Il Fiume Bruna, a nord, ed il Fiume Ombrone, ad est, sfociavano in mare, rispettivamente, nei pressi di Ribolla e di Istia d'Ombrone. L'apporto di inerti scaricati in mare, specialmente da parte dell'Ombrone, ha fatto sì che dal golfo marino esistente si sia formata la piana grossetana come attualmente appare. Il padule della Diaccia-Botrona è un residuo di quel golfo. La genesi della piana grossetana non è stata graduale ma è stata più o meno veloce nel tempo, anche con fenomeni intermedi di arretramento della linea di costa, a seconda dell'uso del suolo e dei cambiamenti climatici. Infatti i disboscamenti effettuati in epoca etrusco-romana per il reperimento di energia per la fusione dei metalli, ha originato un forte fenomeno erosivo nell'entroterra che ha accelerato l'avanzamento della linea di costa. Lo stesso fenomeno si è avuto anche in corrispondenza di pestilenze quando si assisteva ad un decremento della popolazione a cui seguiva l'abbandono delle campagne. Rallentamenti nell'avanzamento della linea di costa si sono avuti invece nella prima metà dello scorso secolo quando le acque di piena dell'Ombrone, ricche di inerti in sospensione, invece di farle scaricare naturalmente in mare, venivano captate a monte di Grosseto per essere riversate nella piana ad ovest della città stessa per sollevare il piano di campagna operando la così detta "bonifica per colmata".

La dinamica delle zone costiere è regolata dal rapporto tra l'apporto fluviale e la frequenza delle mareggiate. In un periodo freddo umido un grande apporto fluviale dovuto alle intense precipitazioni, abbinato ad una moderata frequenza delle mareggiate origina un avanzamento veloce della linea di riva come è accaduto nel periodo compreso tra il 1600 e il 1820 noto come "Piccola Età Glaciale".

Dalla seconda metà dello scorso secolo ad una diminuzione delle precipitazioni si è aggiunto l'effetto di un mutato uso del suolo. I rimboschimenti effettuati, la regimazione dei corsi d'acqua e le nuove tecniche usate in agricoltura hanno diminuito l'erosione e nello stesso tempo sono aumentati i prelievi di inerti dal letto dell'Ombrone per l'edilizia. La concomitanza di questi fattori ha causato la diminuzione dell'apporto fluviale e conseguentemente l'insorgere del vistoso fenomeno erosivo in corrispondenza della foce e della costa circostante.

Le correnti litoranee superficiali spostano il materiale eroso verso nord e verso sud depositandolo in questo caso nel tratto di costa tra Collelungo e Cala di Forno a 5000-6000 m dalla foce del fiume in quella che originariamente era Cala dei Francesi e Cala Rossa comprese nel Parco Regionale della Maremma.

In questo tratto di costa, in progressivo avanzamento, è presente una duna bassa in evoluzione che ospita un'ammofiletto che, insieme a quello presente subito a nord di Collelungo e che in parte è interessato dall'erosione, costituisce uno dei più importanti ambienti litorali naturali non solo della Toscana ma di tutto il Tirreno.

Peculiarità di questo tratto di costa, data la sua morfologia che permette in caso di mareggiate eccezionali l'ingressione occasionale delle acque del mare, è che nella lacuna retrodunale ospita l'unica popolazione esistente della specie *Limonium etruscum*. Inoltre questo tratto di costa è particolarmente importante a causa della sua naturalezza che favorisce la presenza di un complesso popolamento vegetale ed animale (stazione più settentrionale del carabide *Eurynebria complanata*).